

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO Ordinario: Italia L. 15,20 - Estero L. 25 Benemerito L. 50 - Sostenitore L. 100

Pubblicità commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi. Ufficio pubblicità Via Aurelio Saffi, 9 - MILANO

Il giornale viene distribuito gratuitamente a tutti i soci delle Sez. C.A.I. di Milano, Roma, Monviso (Saluzzo), Bologna, Cuneo, Varese, Ivrea, Parma, UGET Torino, S.E.M. di Milano, Gr. Alp. Fior di Rocca, Gr. S. Panna Nera Milano. Esce il 1 e il 16 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE MILANO (IV) - Via Plinio N. 70 Una copia separata cent. 70

UFFICIALE per i sodalizi Sez. del C.A.I. di MILANO ROMA Saluzzo Auronzo Sez. C.A.I. UGET di Torino Sez. C.A.I. - S.E.M. - Milano Gr. Alpini. Fior di Rocca Sez. del C.A.I. di Bologna Parma-Varese Ivrea-Varese G. S. Panna Nera - Milano

Prime adesioni al nostro Concorso per un soggetto di film alpino

Il Concorso da noi indetto dietro suggerimento del camerata dott. Achille Del Franco, comincia a registrare le prime adesioni. Dato il ritardo con cui è uscito l'ultimo numero ed il fatto che molti autori devono ancora preparare i loro soggetti, non si potevano attendere subito molti partecipanti; siccome però il Concorso è a tempo indeterminato, gli aspiranti hanno sempre tempo di aderirvi, preparandosi adeguatamente. Ripetiamo, frattanto, per maggior comodità le norme che regolano il Concorso stesso:

quest'anno, approfittando d'una breve licenza di Bravi (che è alpino da parecchi mesi) partiamo per Rifugio Duca degli Abruzzi dove arriviamo verso le 19 del 22 febbraio. All'una del 23, coi ramponi già calzati, partiamo. La luna è magnifica e la neve è dura; passando per la Vetta occidentale del Corno Grande (via direttissima) in meno di tre ore siamo alla Sella dei due Corni (m. 2500) all'attacco della cresta sud-est. Malgrado il forte dislivello da superare, questo itinerario in inverno è il più rapido e sicuro per raggiungere la Sella dei due Corni. Ci legiamo e Bravi si toglie i ramponi e mette la piccozza nel sacco per evitare di toglierla mentre spedisce i ramponi, io andrò avanti sui tratti innervati e a lui toccheranno i tratti di roccia scoperta. Senza grandi difficoltà arriviamo sulla Cengia Grande. La neve, che ne nasconde l'andamento, rende la traversata molto difficile e pericolosa. Ad aumentare la difficoltà contribuisce la falsa visibilità (la vicinissima Cima dei Due scompare dalla luna). Con un chiodo si perdiamo un tratto molto esposto e dopo oltre due ore dall'attacco riguadagniamo la cresta. E' utile rilevare che d'estate la traversata della cengia richiede solo qualche minuto. Dopo due ore di arrampicata ora su tratti innevati ora su roccia, arriviamo alla sommità del pozzo. La via che si percorre in estate è completamente ostruita: piantiamo un chiodo e con una corda doppia ci caliamo sul corridoio che porta sulla cengia sotto il Torrione Cicchetti. Sono appena le otto e abbiamo percorso più di metà della cresta; ci fermiamo qualche minuto sulla cengia. Ancora qualche difficile passaggio, poi per un canale di ghiaccio duro arriviamo all'anticima. Le vere difficoltà sono finite: in una mezz'ora siamo sulla Vetta.

LA FORZA MORALE DEL C. A. I.

At consoci del C.A.I. Noi che non siamo alle armi, abbiamo molti doveri verso i soci combattenti che raggiungono ormai un notevole numero degli associati. In primo luogo dobbiamo conservare intatto ed efficiente il nostro spirito ed energia l'opera; quindi fruttifero il risultato. Gli scopi militari e civili del C.A.I. continuano intatti anche in tempo di guerra: avanti dunque con coraggio nel sostenere l'idea e la passione della montagna con le sue profonde radici patriottiche, intellettuali, scientifiche che ne costituiscono l'essenza normale. L'amor patrio è il nostro primo fondamento spirituale e ciò è stato sempre proclamato chiaramente, dal fondatore Quintino Sella al restauratore del C.A.I. Angelo Maranesi, attuale presidente, che ricondusse l'istituzione alla originaria costituzione ed alla dipendenza del Partito. Gli sfollati in quasi umiliante situazione reagiscono contro il facile adattamento all'egoismo dell'uomo incauto e indifferente o peggio: la montagna ci chiama sempre all'aperto ed all'azione, qualche volta alla lotta. Anche nell'organizzazione interna del C.A.I. si segua una linea sola, quella dell'azione. I Presidenti e i Consiglieri sezioni facciano opera di propaganda e di allenamento per i giovani soci nel modo più semplice, sfruttando le montagne più vicine, anche se di tipo modesto. La G.I.L. s'interessa ora realmente all'avvicinamento alla montagna dei giovani. Nell'ora della pugna, col nemico alle porte d'Italia, la serenità spirituale delle nostre montagne ci apporta forza, realismo, consolazione. La Rivista mensile, i volumi della Guida dei Monti d'Italia, le pubblicazioni varie e il giornale Lo Scarpone ci riatizzano spiritualmente alle vette che al momento non possiamo raggiungere. Propagandate tutto ciò con fervore costante. Gli ispettori dei rifugi seguono con diligenza l'andamento e la conservazione degli stabilimenti, cercando ogni ripiego per mantenere l'efficienza. I soci tutti sanno che i nostri Combattenti sono esentati dal pagare la quota e quindi le Sezioni hanno bisogno di aiuto per funzionare. Diano l'opera e la propaganda nel modo migliore, scrivano i loro giornali e prepari atti ad accedere al Corpo degli Alpini. Onore agli Alpini nostri! Leggete e seguite l'eretica condotta degli Alpini nella campagna di Russia; essi sono i soli che nelle nostre montagne e nei gaudetti dei nostri soci alle armi. Onorateli ed aiutale loro! Il C.A.I. è il naturale Ente intellettuale scientifico sportivo della Alpina ed è uno dei centri migliori della resistenza spirituale del Paese. L'amor di Patria muove ogni altro nostro atto. GUIDO BERTARELLI

PRIME ASCENSIONI

Parete Nord del Gran Vernel - m. 3205 (Marmolada)

Diversi sono stati i tentativi di salita di questa parete. I primi risalgono al secolo scorso; l'ultimo fu compiuto nel 1940. Nino Oppio, Giuseppe Adami e Nemesio Guntler il 16 agosto 1942 iniziarono l'arrampicata per il difficile spogolo di 300 metri circa che porta su una cengia detritica. Percorsa la cengia fra placche e roccie rotte; entrarono nel grande canale che si eleva per 400 metri circa. Al fondo di questo canale, largo in alcuni punti più di 30 metri, trovarono una ripida e porosa lingua di ghiaccio durissimo (70% di pendenza), che attaccarono a colpi di picca sul lato sinistro, per sfuggire alle continue scariche di sassi e ghiaccioli che si staccavano qualche centinaio di metri al disopra dei salitori. Dopo 80 metri attraversarono completamente la lingua per raggiungere, a destra, lo spigolo tondeggiate che forma il bordo estremo del grande canale. Seguevano lo spigolo tondeggiate che forma il bordo esterno (destra di chi sale), di roccia friabile, maliscura con gli appigli rovesciati e alcune placche ricoperte di ammassi di piccoli sassi detritici. Percorsero la salita pericolosa e compiute 5 tirate di corda di 25 metri circa, raggiunsero il termine in un aperto diedro. Qui, spostandosi diagonalmente, per 25 metri, verso destra su una placca che offre pochi appigli, guadagnarono l'angolo di una fessura verticale parallela. Attraversarono orizzontalmente da destra a sinistra la prima, risalirono la seconda per circa 6 metri, si spostarono con passaggio delicato nella terza, e la rimontarono per circa 50 metri sino a raggiungere una cengia coperta di detriti. Percorsero cautamente la cengia per una decina di metri e si portarono sulla parete della grande fessura, che risalirono direttamente verso lo spigolo, superando un verticale scarto di 3 metri e mantenendo il bordo esterno. Continuando la salita senza soste (l'assicurazione la fecero a spalla nelle poche posizioni comode per guadagnare tempo ed evitare se possibile un bivacco), dopo 800 metri raggiunsero una detritica cengia inclinata. La seguirono per una cinquantina di metri verso destra, portandosi verticalmente sotto la vetta, superarono un salto vertiginoso di 40 metri circa, di roccia stratificata con appigli rovesciati o ricoperti di scaglie minutissime sino a guadagnare la cresta. Seguevano questa cresta, poi si spostarono a sinistra (5 metri) e superando una placca friabile, raggiunsero una fessura svastata. Risalendo quella (fessura fino a un marcatto spigolo) e dopo un centinaio di metri arrivarono sulla vetta. Impiegarono 11 ore dall'attacco e 11 chiodi di cui uno lasciato in parete con moschettoni. Le difficoltà incontrate furono di 4° grado superiore. Altezza della parete oltre m. 100.

La nostra sottoscrizione

Com. S. M. da Bruxelles, «ricordo di un vecchio socio del C. A. I. Mi amo attualmente residente a Bruxelles» L. 100, Cav. A. F. da Marene (Cuneo), pur ricevendo già il giorno « manda la quota di abbonamento » 15,20 Renzo Stabile del C.A.I. Udine, integrazione acquisto copie « 6,50 Riccardo Merserburger della UGET di Torino: «mio piccolo contributo al caro Scarpone. In vivo contemporaneamente il mio modesto ma vivo ed appassionato consenso morale per la vostra coraggiosa fatica nell'impostare con sincerità e realtà le più svariate questioni della montagna » 50,»

Ripresa della Scuola di alpinismo di Val Rosandra

Abbiamo notizia da Trieste che malgrado la difficoltà del momento attuale, la Scuola nazionale di alpinismo del C.A.I. (Emilio Comici) ha iniziato il giorno 11 aprile u. s. regolando l'attività del suo quarantidicesimo anno con il corso primaverile di tecnica da montagna in Val Rosandra. Alla cerimonia d'apertura del corso è stato fatto risaltare come il medesimo deve venir particolarmente improntato a disciplina e serietà, facendo osservare agli allievi, quasi tutti giovani prossimi alle armi, che in esse devono vedere sopra tutto la preparazione a quella che sarà la loro futura vita di specialisti o di ufficiali nelle gloriose truppe alpine. La Centuria Alpina della G.I.L. come ormai da parecchi anni partecipa con un rilevante numero di giovani a questo corso, riconoscendo così ancora una volta alla Scuola di Val Rosandra quel carattere serio e positivo che è stato preso a modello da quasi tutte le scuole del genere in Italia. Il corso pratico di roccia viene integrato con un corso teorico di alpinismo in generale ed è composto di una serie di lezioni che vengono tenute presso la sede del C.A.I. ed alle quali è obbligata la frequenza a tutti gli iscritti al corso pratico di roccia, e che trattano i diversi argomenti che servono a formare un alpinista completo. Per l'attività della scuola in montagna sappiamo essere in preparazione un programma che verrà svolto, per quanto possibile, nelle Giulie e del quale parleremo in seguito.

Concentrazione di giornali alpinistici in Germania

In seguito alle misure di risparmio della carta, prese in Germania nel campo della stampa, i periodici alpinistici: Mitteilungen des Deutschen Alpenvereins - Der Bergsteiger - Allgemeine Schutzhüttenzeitung - Deutsche Alpenzeitung - Allgemeine Bergsteigerzeitung sono concentrati in un unico periodico che uscirà due volte al mese e sarà denominato: Mitteilungen des Deutschen Alpenvereins - Der Bergsteiger.

Attività delle Sezioni del C. A. I.

La Sezione di Varese del C. A. I. ha disposto che ai consoci combattenti venga attentamente fatta pervenire una corrispondenza da parte del socio a casa. Inoltre periodicamente viene estratto un dono destinato ad un combattente. La simpatica iniziativa merita tutta l'approvazione e può essere utilmente assunta anche da altre Sezioni. La Sezione di Milano ha il completo schedario dei soci combattenti, i cui indirizzi sono naturalmente mutevoli. A tutti è stata inviata una cartolina con gli auguri pasquali ma temesi che molti indirizzi errati daranno luogo a disguidi. Il Consigliere cav. Mantovani prega anche le famiglie di volersi dare notizia dei cambiamenti. Il tenente Bruno Baschera della G.I.L. della Soc. Cogne di Aosta ha fatto in breve tempo 58 soci giovani del C.A.I. e li ha abbonati allo Scarpone. La bella propaganda e l'atto di grande importanza compiuto dal Ten. Baschera ha avuto unanime consenso di plauso. Il Presidente dott. Bertarelli di Milano, unendosi agli altri elogi, ha inviato quattro volumi sul « Gran Paradiso » ed il « Monte Bianco » in omaggio.

NUOVE ASCENSIONI nel gruppo del Gran Sasso

Prima invernale della Vetta Centrale (m. 2870) e del Torrione Gambi (m. 2800). In questi ultimi anni l'attività alpinistica invernale nel gruppo del Gran Sasso, aveva subito un arresto: vi erano stati solo dei rari tentativi, che per lo maggior parte avevano per obiettivo la salita della Vetta Centrale e del Torrione Gambi, le uniche due vette mai salite d'inverno. Con Domenico d'Armi, presidente della nostra Sezione, spesso ne avevamo parlato e avevamo deciso di provare quest'inverno; appena ci fu possibile partimmo. Alle 3,45 del 19 gennaio uscimmo dall'albergo di Campo Imperatore; il tempo è bellissimo e al lume della luna ci si vede come a giorno. Per la direttissima, con molta fatica a causa della neve piuttosto fresca, raggiungiamo verso le 7,30 la Vetta Occidentale del Corno Grande (m. 2914) e poi scendiamo per il Ghiacciaio del Caldorone fino all'attacco dell'omonima Forchetta. Sebbene le condizioni della neve siano poco favorevoli, decidiamo di tentare per la parete nord; via classica della Vetta Centrale. Ci legiamo e con due difficili lunghezze di corda raggiungiamo il Terrazzo Grande; attraversiamo il torrione Cambi alla base e ci riconquiamo alla classica Via Gualzeri-Accitelli, che percorriamo fino alla Sella fra la Centrale e il Cambi: siamo in anticipo sull'orario previsto e saliamo sul Torrione Gambi. Raggiunta la vetta senza notevoli difficoltà torniamo alla sella per la stessa via della salita; riprendiamo il sacco che avevamo lasciato e partiamo per la Vetta Centrale. Con una delicata traversata di trenta metri arriviamo su un canale che con tre lunghezze di corda ci porta direttamente sulla vetta. E' mezzogiorno; mangiamo qualche cosa e poi gran lavoro per trovare il libro delle firme che è sepolto nella neve. E' ora di pensare alla discesa: la cresta è in condizioni migliori che non il versante nord perché spazzata dal vento. Ci rimettiamo in marcia e arriviamo alla sella fra la Vetta Centrale e la Vetta Orientale, sempre seguendo la cresta; arriviamo sulla Vetta Orientale (metri 2908) e quindi scendiamo sul ghiacciaio. Con questo secondo tratto di salita abbiamo concluso anche la prima traversata invernale della cresta dalla Vetta del Torrione Gambi alla Vetta Orientale. Manca ancora il tratto dalla Vetta Occidentale al Torrione Gambi per ri-

Presentazione del 9° volume della Guida dei Monti d'Italia, "GRAN SASSO D'ITALIA"

Viene distribuito in questi giorni alle Sezioni del C.A.I. il volume Gran Sasso d'Italia, dovuto ai due valenti alpinisti della Sezione di Trieste, ing. conte C. Landi Vittori e ingegner E. Pietrostefani. Il volume è di 188 pagine, con 2 cartine, 15 schizzi e 24 fotoalcali. Il prezzo per i soci del C.A.I. è di L. 15,20. Abbiamo ottenuto dalla Commissione della Guida dei Monti d'Italia C.A.I.-G.T.I. l'autorizzazione a riprodurre la presentazione fatta dagli Autori in testa al volume: che ci siamo posti al lavoro, confortati dalla speranza che la nostra modesta fatica, condotta con scrupolo e coscienza, approfittando della conoscenza dei luoghi e degli itinerari e cercando di utilizzare lo scarso e non sempre preciso materiale esistente, possa riuscire proficuo ai frequentatori della zona e valga a diffondere la conoscenza tra coloro che la ignorano. Se qualche imperfezione o qualche lacuna verranno notate chiediamo indulgenza, in considerazione anche delle difficoltà incontrate per la vastità della zona da descrivere. Una seconda edizione potrà certo diventare più organica e aggiornata se gli appassionati e i competenti, leggendo queste pagine, non si limiteranno a criticarle, ma ne segnalano gli errori e le imperfezioni con spirito di schietta collaborazione. La pubblicazione di questo volume è stata grandemente facilitata da un generoso contributo accordato dalla Direzione Generale per il Turismo; a essa va la riconoscenza dei due sodaliti editori della Guida dei Monti d'Italia e degli Autori. Nella redazione ci siamo valsi dell'aiuto di valenti alpinisti che conoscono minutamente la zona e che hanno voluto gentilmente fornirci preziosi dati e informazioni. Tra questi desideriamo ringraziare particolarmente l'avv. Michele Jacobucci (L'Aquila), il signor Domenico d'Armi (L'Aquila), il sig. G. B. Fabjan (Roma), il dott. G. B. Dini (Pieve di Cadore) e il prof. Lino Vaccari (Roma). Come negli altri volumi di questa collezione gli schizzi alpinistici di rara evidenza e precisione, sono dovuti al pittore Luigi Binaghi. A tutti i collaboratori e in particolar modo al dott. Silvio Saggio, Capo dell'Ufficio Guida dei Monti d'Italia della C.T.I. che ha curato l'edizione e la parte cartografica, la nostra più viva riconoscenza. Sia questa pubblicazione il viatico di quanti, animati dall'amore più alto per la montagna, saranno stimolati a praticare anche le vie più aspre del Gran Sasso d'Italia, gruppo che offre bellezze alpine meritevoli di essere conosciute, soprattutto perché pur essendo parte del meraviglioso suolo della Patria.

C'inquont'anni prima...

Essattamente mezzo secolo fa, l'8 febbraio 1893 i valorosi alpinisti del C. A. I. di Roma Abate, Gavini e Gualzeri, con la guida Giovanni Accitelli di Assegni ebbero la prima ascensione invernale al Corno Piccolo per la Via Normale. Da allora nessun altro alpinista aveva messo piede sulla Vetta. Dopo una breve sosta per firmare sul registro e mangiare un po', pensiamo al discesa. Cominciamo a scendere per la via normale che abbandoniamo subito perché fa molto caldo (sono quasi le quattordici e il tempo accenna a cambiare) e la neve è in pessime condizioni. Scendiamo allora nel secondo Canalone della parete meridionale (Canalone Ugolini) che segue la massima pendenza e nei tratti più ripidi scendiamo a corda doppia. Dopo quattro ore di difficile discesa arriviamo sul Vallone dei Ginepri, molto in basso rispetto alla Sella dei due Corni. Escludiamo perciò la via percorsa la mattina: ma c'è poco da scegliere, tra noi e l'albergo sta il Corno Grande e se non vogliamo scavalcarlo dobbiamo aggirarlo: la parete nord in questa stagione col pericolo della notte, è discesa o presto sarà inservibile non è prudente, tanto più che nelle zone a nord la neve è in pessime condizioni. Perciò continuiamo a scendere per il Vallone dei Ginepri e aggiriamo l'ultimo salto roccioso della cresta ovest del Corno Grande, con quattro ore di marcia arriviamo al Rifugio Duca degli Abruzzi, verso le 21. Dal custode Beppe Facchia sappiamo che all'albergo sono già in pensiero per noi. Cominciamo il nostro arrivo col radiotelefono; mangiamo una graditissima minestra offertaci da Peppe poi scendiamo all'albergo, dove dopo 22 ore siamo finalmente togliermi i ramponi. Con la ascensione invernale alla vetta Centrale e al Torrione Gambi sono state vinte le ultime due vette non ancora raggiunte d'inverno, ma numerosi sono i problemi di salute invernali, alcuni dei quali di grandissimo interesse alpinistico. Andrea Bafile

RINNOVATE L' ABBONAMENTO Non fateci sciupare carta e francobolli per l'invio delle circolari di sollecito. Quota annua L. 15,20 Indirizzare vaglia postali ed assegni bancari all'Amministrazione di via MERVAVIGLI 14, dove si accettano anche ordinazioni di libri delle nostre combinazioni.

Il vostro fotografo di fiducia CARDINI Via Gaudento Ferrari 3 Tel. 31.993 MILANO Laboratori specializzati in lavori per dilettanti Specialità lavori "Leica" Esecuzione di fotografie ad uso industriale e fotografie per tessera CONSEGNA IMMEDIATA

LA... miglio... 460



CENTRO ALPINISTICO ITALIANO SEZIONE DI MILANO

«Brava gente»

Nella seduta del Consiglio del 10 maggio il Presidente ha presentato tre lettere di soci che dimostrano sotto tre diversi aspetti la forza morale e del C.A.I.

Gran Sasso d'Italia

Si avvisano i soci che in vendita presso la Segreteria IX volume della Guida dei Monti d'Italia.

Buone notizie di Mario Noaro

Ricordate Mario Noaro, quel giovane scledone che un anno fa, per la sua grande passione per la montagna, nella prima invernale sui Sogli Rissani, nelle Piccole Dolomiti, ebbe un congelamento per cui rimase mutilato alle gambe, ed in favore del quale apprimmo una sottoscrizione? Or bene, dopo qualche mese di silenzio, ci comunica che «coll'aiuto degli scarpatori in gran parte milanesi» (che vi prego ancora una volta di ringraziare pubblicamente) e della Sezione del C.A.I. di Schio, con L. 2000 raccolte fra i soci, per merito di loro tutti oggi cammino e da venti giorni sono occupato in uno stabilimento. Cogli arti che ho potuto comprarmi, cammino senza bastone, e ho già cominciato a fare qualche passeggiatina: in bicicletta posso fare anche 50 chilometri in un giorno senza stancarmi.

mandato come e quando potranno far pervenire la loro adesione. La Presidenza risponde per tramite del Lo Scarpone, consigliando di frenare le soverchie impazienze, giacché a nessuno modo di accontentare tutti.

Attività alpinistica

Chiusasi la stagione dello sci invernale e primaverile con una gita effettuata da un gruppo di nostri soci al Passo dello Stelvio, al Livrio e in tutta la zona circostante, già sono cominciate le prime gite verso la Grignetta, dove i nostri migliori arrampicatori hanno cominciato a riprendere contatto con la roccia per i primi alligamenti. Nele prossime settimane, e particolarmente nelle domeniche non impegnate dal programma oclotouristico già pubblicato in precedenza, gli arrampicatori si recheranno immancabilmente ai Pianì Resinelli, e di qui riprenderanno la loro consueta e appassionante attività.

CICLO E MONTAGNA

ITINERARI MILANESI

- Al Parco S. Primo e M. S. Primo: Milano - Erba - Asso - Magreglio - Pian Rancio - Parco S. Primo (m. 1102) - M. S. Primo (m. 1080). Ritorno dalla medesima. Tot. in ciclo Km. 125. (Vegg. descriz. dett. «Lo Scarpone» del 1-5-1942).

ITINERARI TORINESI

- Sulle Prealpi Canavesi e Biellesi: 1) Torino - Leyni - Rivarolo - Castellamonte - Vistror - Alice Sup. (m. 610) - Lessolo - Ivrea - Agliè - Torino. Totale Km. 123. 2) Da Torino ad Alice Sup. come sopra - Alice Canavesi (m. 738) - Clima di Bossoia (m. 1509) - M. Geogorjo (m. 1958). Ritorno dalla medesima. Totale in ciclo Km. 114. 3) Torino - Leyni - Rivarolo - Castellamonte - Ivrea - Borgofranco - Riò - Andrate - Vaido della Croce della Serra (m. 843) - Donato - Graglia - Santuario di Graglia (m. 812) - Mirzanno - Biella - Ivrea - Chivasso - Torino. Totale Km. 195. (Vegg. descrizioni dettagliate «Lo Scarpone» del 1-6-42).

ITINERARI ROMANI

- A Subiaco e Cervara di Roma: Roma - Palestrina - S. Vit Romano - Bellegra - Subiaco - Cervara di Roma (m. 1053) - Agosta - Canterano - Gerano - Tivoli - Roma. Tot. in ciclo Km. 154. (Vegg. descriz. dettagliata «Lo Scarpone» del 1-5-42).

Gr. Alp. Fior di Roccia

Sottosez. C.A.I. Milano - Via Torino 51

Ascantonamento a Valnontey

Le buone notizie che abbiamo comunicato circa la possibilità di aderire alla richiesta pervenuta alla Presidenza da molte parti di rinnovare anche per l'anno in corso questa nostra manifestazione, hanno trovato definitiva conferma nella deliberazione della Presidenza di aderire a tali desideri.

Giro della Valle d'Intelvi

Si raggiunge Argegno e S. Fedele d'Intelvi come dagli itinerari precedenti (m. 732-Km. 72,7). Al bivio per Lanzo (Km. 1,5) si tiene a destra e si scende a Laino (m. 671), quindi toruosamente si cala a Osteno (Km. 7). Costeggiando il pittoroso lago di Lugano per giungere a Portezza (m. 271-Km. 13,5).

del capitale; incitare e facilitare alla cultura i giovani meritevoli, di molta volontà e di poche possibilità, in egualianza di diritti e di doveri; tutto questo è operare per la concordia e feconda convivenza dei popoli. E ai forti che avranno fedeltà e fedeltà, di dedicare la nostra Patria continuerà ad essere maestra delle arti e delle scienze.

In tutto questo travaglio materiale e spirituale, l'alpinismo deve essere una solida base di educazione morale. Alpinismo, di rivelazione, di indagine, di scoperta. «Ogni nota — disse lo Stoppani — è un gradino che ci porta in alto a spingere più lontano lo sguardo desidero di quanto».

«Andare al popolo e stare col popolo». Andare verso i «fratelli» e le «sorelle». Di ogni strato sociale che faticano e soffrono: andare nei sobborghi delle città, nelle povere case rurali, nei tuguri della montagna; e col cuore aperto e con l'animo leale e con la gioia serena nel volto, aiutarli ed educarli con la bontà e con l'esempio. E quelli del piano incitare per loro benessere fisico e morale a salire sull'Alpe, e

quelli della montagna, con sicuro visione economica, per stupiderli a non scendere al basso.

Amore e giustizia. Eterne mete divine assegnate agli uomini che affrontano con forza virile le dure realtà della vita, sanno moralmente dominare dalle alte vette con lo sguardo dell'aquila e con l'intuito del futuro. E sono coloro che sanno anche generosamente comprendere e donare. E il popolo che ama essere amato e che ama chi lo ama, col suo sicuro intuito li sa riconoscere e li può innalzare alle alte responsabilità del comando. «La luce dell'amore non è sterile mai».

Edoardo Colombo

Monografia N. 242 (escursionistica) MONTE ALBEN (m. 2019)

Poderosa scogliera dolomitica, foggata a ferro di cavallo che si salda alle montagne vicine per mezzo del Colle di Zambala, della Bocchetta di Nosedo, della Sella Barbatà e della Forcella di Valpina, nelle Prealpi Bergamasche.

2) Da Oneta m. 740 si percorre l'itinerario precedente e la parte inferiore della Val Pianina e cioè fino a quando si apre a sinistra la Val Gerona. Si entra in questo vallone e lo si risale tortuosamente per sentieri nelle vicinanze del fondo, ora sulla boscosa sponda orientale, poi ci si alza sotto la rocciosa parete del monte e, infine, nuovamente per il solco si riesce nella parte superiore, foggata a canalone. Seguitando nella stretta e profonda spaccatura si raggiunge la cresta a m. 1899 (ore 3). Si rimonta la cresta e dopo aver raggiunta la Cima Campelli m. 1923, che forma una spazia della montagna, si cammina lungo la ripida cresta terminale che adduce alla vetta (ore 0,15-3,15).

ITINERARI

- a) Da Nord. - 1) Dal Passo della Crocetta m. 1267 al Colle di Zambala, si prende il ripido e tortuoso sentiero che si alza sul dorso boscoso dello spratracque, poi si entra in un vallone e lo si risale, appoggiandosi in ultimo sulla sinistra, fino a raggiungere il Colle di Brassamonti (m. 130). Di qui si entra nella testata della Val Pianina che si apre a giusa di ventaglio e la si percorre a mezza costa, in leggera salita, costeggiando la dirupata parete della quota 1936, fino alla Forca dell'Alben m. 1848 (ore 0,30-2). Ci si affaccia alla conca interna e si prosegue per la cresta, percorsa nel primo tratto da un sentiero, poi da una traccia discontinua, che, con salita mano mano più ripida, porta alla vetta (ore 0,30-2,30).

2) Da Oltre il Colle m. 1015 si segue la carrozzabile che conduce alla Fonte del Drago. Un centinaio di metri prima della sorgente salino-ferruginosa è piastolato alcalina, si lascia la strada per un sentiero che s'alza nel bosco al Piano della Pala m. 1256, onde raggiungere la mulattiera che viene da Serina. Si continua in piano verso sinistra, poi s'infila il sentiero di destra e si giunge ad un bivio. Si sceglie la traccia di sinistra che, uscendo dalla pineta, si inoltra nei pascoli e nelle pietraie e termina su un costolone roccioso, dando origine ad una traccia, la quale, costeggiando i roccioni del fianco orientale di un avvallamento, arriva per un canale alla Forca Lunga m. 1850 c. (ore 2,15). Da questa sella che separa la Cima della Croce dalla Cima della Spada, cocuzzi rocciosi che formano il ciglio settentrionale dell'acrocro superiore del Monte Alben, si scende per un centinaio di metri tra grossi massi, le pietraie e i pascoli, fino ad incontrare il sentiero che viene dalla Baita Piazzoli. Al bivio si prende la traccia di destra che costeggia il versante occidentale della vetta e si arriva ad un rocione (m. 1757). Da questo si sale tortuosamente spostandosi a sinistra e si raggiunge la cresta terminale a m. 1892. Seguendo tale cresta, si riesce alla vetta (ore 1-3,15).

b) da Est. - 1) Da Oneta m. 740 in Valle di Riso, si scende al Torrente e lo si scavalca su di un ponte, allo sbocco della Val Pianina. Si risale questa valle, dapprima accanto al solco del corso d'acqua, poi sul costolone di destra in parte d'arato, infine al disopra della scarpata che ne incanalava l'acqua e si giunge ai piedi della parete. Si attraversa lo sbocco di un canalone e si risale il ripido fondo di quello che più sopra si allarga a ventaglio, fino a raggiungere un'altitudine di m. 1650. Si abbandona il sentiero quando, diventato pianeggiante, plega a sinistra e, con faticosa salita nella parte superiore dell'imbuto, si guadagna la Forca dell'Alben m. 1848 (ore 3). Di qui, con l'itinerario a 1) si riesce alla vetta (ore 0,30-3,30).

Ricordando Piero Rusci

Sullo Scarpone dello scorso aprile, sono venute a conoscenza della mortale caduta di Piero Rusci dal CAI Varogio, da una parete rocciosa sovrastante la Biberia Pirella. Amico della sua famiglia, ho potuto avere un quadernino scritto di suo pugno, intitolato: Esperienze pers. n. di montagna. In esso sono descritti i vari tentativi e poi la vittoriosa conquista di quell'alta parete, che doveva, in un'ultima scalata, costargli la vita, cercando probabilmente qualche via nuova. Merita di far conoscere alcuni brani dei più salienti, per capire quanto fosse il suo entusiasmo, il suo coraggio, la fede nel successo, la gioia della vittoria, che lo spingeva a

GUIDA dei Monti d'Italia

- Prima serie: «Alpi Coche Settentrionali», di E. Ferreri (pubblicato dalla Sezione di Torino), L. 10. «Regione dell'Orles», di A. Bonacossa (pubblicata dalla Sezione di Milano), L. 10. Nuova serie C.A.I. - C.T.I.: «Alpi Marittime», di A. Sabbadini, L. 20. «Pala di S. Martino», di E. Castiglioni, L. 20. «Masino - Bregaglia - Digaletta», di A. Bonacossa, L. 20. «Grigne», di S. Saglio, L. 20. «Marmolada-Sella-Odie», di E. Castiglioni, L. 20. «Alpi Venoste, Pasiri: Breone, Giogata di Tesà, Monti Sarantini», di S. Saglio, L. 20. «Sassolungo, Cattinaccio, Latemar», di Arturo Tanesini, L. 35. «Gran Sasso d'Italia» di C. Landi Vittorio e S. Pietro Stefani, L. 15. Prezzo dell'intera Collana per i soci del C.A.I. L. 172.

DERMONIX montagna e sci. Conserva il grasso classico, per scarpe da lungo le calzature. PRIODOTTO ITALIANO. E. Barbesi - MILANO, Via Ranzzini 16

GRASSO SPECIALE CALZATURE MONTAGNA BERNINA. CHI HA AVUTA DI PERTE E SOTTO TORNAREMELSONO SOTTO QUESTO TESTO TANTILMILTA IMPRESSIONI RISCUSA. L'ambiente non selvaggio e il mondo di orric. Chi può etabita Cr vaggia v lare via d Granzotto a Al Ver Ma se su nte vie fu ssuna si la stazio a quindi, nale sul n breve. Il terreno, dal fo. i rifiuti a esso ta sc sstribucone. La pure i regione. Chi ha av ti che ha l'atliche lunga a addizioni sta ogni s solamente protrag Quali furzi nomi manc furculari, si atterdico. Di giorre del pinisti. I vecchi che tal acquiretare. Che ass che p dignità. C Alpinism togliosa. Monte A ingar n' tri r Carnic esse vede attività. E esso si ni ed onu ma; anc ne e per a e sp. Storia delle Breve abbi delle s. stazio. È numero di dr. anno 1905. Samosa. Egg, sopr della. prima sal canolon i camit.

ALPINISTI SCIATORI CACCIATORI per la CONSERVAZIONE delle vostre scarpe da montagna, per la IMPERMEABILIZZAZIONE delle calzature e delle camicie. usate il "GRASSO BERNINA". NON è un surrogato. Preserva e conserva la scarpa. Non l'assa. Passa il tempo. Provate una scatola di GRASSO BERNINA: essa contiene, con gli altri prodotti, 100 grammi di grasso in due sezioni distinte e nella misura voluta. Preparato a MORBEGO (Valtellina) dalla I.C.A.V.

TRECENTO DELLA SETTIMA. Più che un film di guerra, TRECENTO DELLA SETTIMA è la guerra stessa, con tutti i suoi furori e la sua bellezza selvaggia fatta protagonista di un film. Questo lavoro cinematografico, duro, severo e forte, non parla del nostro soldato, paziente, tenace, umile nella gloria, forte nel pericolo. Nell'epopea della «Settima» sul fronte greco lo spettatore sentirà palpitar le centine milia eroi della nostra passione guerriera in questo immenso arto di continenti, e torneranno alla sua memoria i celeberrimi di Culubert e Giovanni fascisti di Bir e i caristi dell'Haifa, tutti coloro che hanno fatto della gloria il sublime viatico della loro esistenza terrena. I TRECENTO DELLA SETTIMA è una produzione Nettunfilm diretta da Mario Baffico, e viene presentata dall'EN.I.C.



Una scena del film: «Trecento della Settima» di produzione Nettunfilm - Esclus. E. N. I. C.

Oggi ai Cinema AMBASCIATORI ed EXCELSIOR



JOE DI MONTASIO

Prima salita invernale per la «direttissima» sulla parete nord

Montasio. Grandi distese di roccie, a mezzogiorno, a mezzanotte, la sterminata parete che innassa Val Saisera e la sbarra, Luce abbaiante di sole sui pascoli di sciolto, di Parte di mezzo, di Care Lario; pomonbra azzurrina negli abissi in cui cadono i ghiacci, i ghiacci in cui cadono i ghiacci...

Montasio. Grandi distese di roccie, a mezzogiorno, a mezzanotte, la sterminata parete che innassa Val Saisera e la sbarra, Luce abbaiante di sole sui pascoli di sciolto, di Parte di mezzo, di Care Lario; pomonbra azzurrina negli abissi in cui cadono i ghiacci, i ghiacci in cui cadono i ghiacci...

Montasio. Grandi distese di roccie, a mezzogiorno, a mezzanotte, la sterminata parete che innassa Val Saisera e la sbarra, Luce abbaiante di sole sui pascoli di sciolto, di Parte di mezzo, di Care Lario; pomonbra azzurrina negli abissi in cui cadono i ghiacci, i ghiacci in cui cadono i ghiacci...

Montasio. Grandi distese di roccie, a mezzogiorno, a mezzanotte, la sterminata parete che innassa Val Saisera e la sbarra, Luce abbaiante di sole sui pascoli di sciolto, di Parte di mezzo, di Care Lario; pomonbra azzurrina negli abissi in cui cadono i ghiacci, i ghiacci in cui cadono i ghiacci...

Montasio. Grandi distese di roccie, a mezzogiorno, a mezzanotte, la sterminata parete che innassa Val Saisera e la sbarra, Luce abbaiante di sole sui pascoli di sciolto, di Parte di mezzo, di Care Lario; pomonbra azzurrina negli abissi in cui cadono i ghiacci, i ghiacci in cui cadono i ghiacci...

Montasio. Grandi distese di roccie, a mezzogiorno, a mezzanotte, la sterminata parete che innassa Val Saisera e la sbarra, Luce abbaiante di sole sui pascoli di sciolto, di Parte di mezzo, di Care Lario; pomonbra azzurrina negli abissi in cui cadono i ghiacci, i ghiacci in cui cadono i ghiacci...

Montasio. Grandi distese di roccie, a mezzogiorno, a mezzanotte, la sterminata parete che innassa Val Saisera e la sbarra, Luce abbaiante di sole sui pascoli di sciolto, di Parte di mezzo, di Care Lario; pomonbra azzurrina negli abissi in cui cadono i ghiacci, i ghiacci in cui cadono i ghiacci...

Montasio. Grandi distese di roccie, a mezzogiorno, a mezzanotte, la sterminata parete che innassa Val Saisera e la sbarra, Luce abbaiante di sole sui pascoli di sciolto, di Parte di mezzo, di Care Lario; pomonbra azzurrina negli abissi in cui cadono i ghiacci, i ghiacci in cui cadono i ghiacci...

Montasio. Grandi distese di roccie, a mezzogiorno, a mezzanotte, la sterminata parete che innassa Val Saisera e la sbarra, Luce abbaiante di sole sui pascoli di sciolto, di Parte di mezzo, di Care Lario; pomonbra azzurrina negli abissi in cui cadono i ghiacci, i ghiacci in cui cadono i ghiacci...

Montasio. Grandi distese di roccie, a mezzogiorno, a mezzanotte, la sterminata parete che innassa Val Saisera e la sbarra, Luce abbaiante di sole sui pascoli di sciolto, di Parte di mezzo, di Care Lario; pomonbra azzurrina negli abissi in cui cadono i ghiacci, i ghiacci in cui cadono i ghiacci...

Montasio. Grandi distese di roccie, a mezzogiorno, a mezzanotte, la sterminata parete che innassa Val Saisera e la sbarra, Luce abbaiante di sole sui pascoli di sciolto, di Parte di mezzo, di Care Lario; pomonbra azzurrina negli abissi in cui cadono i ghiacci, i ghiacci in cui cadono i ghiacci...

Montasio. Grandi distese di roccie, a mezzogiorno, a mezzanotte, la sterminata parete che innassa Val Saisera e la sbarra, Luce abbaiante di sole sui pascoli di sciolto, di Parte di mezzo, di Care Lario; pomonbra azzurrina negli abissi in cui cadono i ghiacci, i ghiacci in cui cadono i ghiacci...

fondo, esplicitare tutta la loro abilità, tutta la loro tecnica. Sono altre cinque ore di lavoro durissimo, e come se ciò non fosse sufficiente, con l'indomani continuo che il pendio possa partire sotto di loro. In tale caso sarebbero stati perduti entrambi. Ma, la fortuna li assiste, ed alle 13 finalmente sono in cresta.

Sono partiti 30 ore prima dal rifugio Sturachich, 19 ore è durata la lotta durissima nella quale furono impiegati 40 chiodi di tra quelli da roccia e da ghiaccio.

Sono felici La montagna è stata ancora una volta benedetta verso di loro, piccoli uomini possente, ma non ha voluto coprire perché sa che quei due esseri saltano ad essa non per acquisire gloria e prestigio, ma per raccogliere nel loro cuore altre bellezze da aggiungere a quelle già possedute custodivano di gelosa mano.

La battaglia — se così si vuol chiamare — ma lo piuttosto chiamerei nell'agguato d'amore, — è finita.

La montagna però, vuole serbare loro la ricompensa più bella che si possa avere dopo una salita felicemente compiuta. Possono sdraiarsi al sole sulla cima raggiunta ed inebriarsi di azzurro e di luce, mentre ai loro occhi si svolge lo scenario incomparabile delle amate Giulie ed il pensiero va ad altre salite compiute, ad altre ore di gioia e sperano che il buon Dio vorrà concedere loro di ritornare ancora lassù.

Due ore di riposo, poi giù per la via normale, e senza difficoltà raggiungono le Malè di Peol, Val Raccolana, Chiusaforte, in tempo per prendere il diretto della sera.

Così il problema della salita invernale della parete Nord del Montasio è stata risolta. Nelle stesse giornate l'alpinismo friulano e quello giuliano hanno avuto due brillanti vittorie: che mentre il 13-14-15 marzo la cordata CAI-GARS Trieste compie la prima salita invernale della direttissima: Kugy-Bollaffio-Oltzinger-Komaz, a poche centinaia di metri, sulla stessa parete nei giorni 14-15 marzo, Renzo Stable della gloriosa Alpin Club, — Sezione di Udine del CAI, portava a termine la prima invernale per la via dei «Cacciatori Italiani».

Dott. Giorgio Trevisini

to. Il 26 gennaio attaccava con i pochi uomini che gli rimanevano, dopo le aspre lotte col nemico, col gelo e con la fame. Il suo corpo è stato straziato dal piombo nemico, sulla neve, ma lo spirito è rimasto intatto, lanciato nella più superba conquista.

Esercizio militare alpinistico della G.I.L. Aosta

Il Comando federale della G. I. L. di Aosta, iniziando l'attività estiva nel settore alpinistico col mese di giugno prossimo, indica una esercitazione militare alpinistica, che avrà per settore di operazione quello che va dalla Cima Levanna orientale al Monte Rosa ed alle valli del Canavese. Tema dell'esercitazione è l'occupazione dei crinali e dei valichi più importanti delle Alpi Pennine, Grate e del Canavese da parte di tre mila giovani provenienti dalle varie zone montane della Valle d'Aosta e del Canavese.

Erano presenti il Magnifico Rettore della nostra Università, il professor Carlo Anzi, ed altri docenti che hanno voluto così testimoniare la loro ammirazione per il Poeta che fu Maestro al nostro Ategeo.

La manifestazione alpinistica dovrà essere effettuata contemporaneamente da tutti i Comandi G.I.L. domenica 6 giugno p. v. in caso di cattivo tempo sarà rimandata alla domenica successiva.

La tabella orario-altimetrica della esercitazione comprende ben 149 obiettivi, corrispondenti ad altrettante località di partenza e Comandi G.I.L. Il punto di arrivo o meta è generalmente la vetta o la cresta. Durante l'esercitazione dovrà essere svolto un breve programma teorico pratico che comprenderà i seguenti temi: doti dell'alpino, criteri e norme nel percorrere la montagna, mezzi nel locostamento ed il collocamento, atrezzi speciali dell'alpinismo, accorgimenti nel superare le diverse difficoltà, pericoli dell'alpinismo, studio e preparazione di una escursione con riporto, equipaggiamento, meteorologia in genere ed in particolare quella della montagna, terminologia alpinistica, caratteristiche di formazione e norme di marcia di un reparto in un'escursione alpina, resistenza ad un eventuale attacco nemico, organizzazione del tempo, conquistato, compiti dei pattuglie di esplorazione, ricognizione, sicurezza, collegamento.

La manifestazione avrà valore per il «Trofeo della montagna», per il quale ogni Comando G.I.L. di Fascio compierà l'apposito modulo; sarà valida anche agli effetti della classifica per l'assegnazione di uno dei trofei alpinistici provinciali messi in palio dal Comando federale.

Il Corso di roccia ad Aosta

Il 3 corr. con una lezione teorica, si è iniziato ad Aosta, un corso di roccia, organizzato dalla Compagnia Alpina Avanguardisti per i suoi organizzati, allievi della Scuola di Fabbrica della S.A.N. Sogno.

Il Comando della Scuola Militare d'Alpinismo ha aderito alla richiesta di un concorso teorico, che è stato concesso nella persona del cap. magg. Gobbo Nerino, ex istruttore della Scuola nazionale di roccia di Val Rosandra (Trieste).

Il Corso, che conta 13 iscritti, si svolgerà nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì. Dal lunedì, dalle 20 alle 21,30 avrà luogo una lezione teorica. Negli altri due giorni dalle 19,30 alle 20, si terranno le lezioni pratiche nelle palestre-rocciodromi dei dintorni.

La Fondazione «Emilio Comici»

Il Comitato nazionale per le onoranze ad Emilio Comici, in seguito alle dimissioni dei suoi componenti: Brunner Giorgio, Berti Antonio, Fabjan Giordano B., Sagromora PierAlberto e Stefanelli Fausto, si è sciolto.

Nel rimettere il loro mandato, i suddetti incaricati hanno proposto che in luogo del Comitato venisse costituita una «Fondazione Emilio Comici» e ciò perché le onoranze al nostro grande alpinista scomparso avessero un maggiore sviluppo ed un maggiore senso di continuità. La Sezione di Trieste del C.A.I. ha accettato tale proposta e l'ha inoltrata per l'approvazione alla Presidenza Generale del C.A.I. Questa ha aderito ed ha stabilito di additare alla «Fondazione Emilio Comici».

A far parte di detta Fondazione sono stati chiamati i seguenti camerati: Sagromora PierAlberto di Padova, Trevisini Giorgio e Fratelloni Guido di Trieste.

La Sede della «Fondazione Emilio Comici» sarà a Padova presso il camerata PierAlberto Sagromora, in viale Mazzini 16.

padovani — sentinella avanzata di un esercito di mille e mille umili pianticelle che sorgeranno verdi, tenuti, dolci ma tenaci, quando egli morendo preparerà con i suoi resti la vittoria della vita sullo spettacolo della morte — perché almeno questo gladiatore solitario avrà pure indotto a meditare sul dolore che rinnova. La fede, sulla morte che nella vita compie una nuova rivelazione; non dico dei russelli, delle cattedrali rumorose e cristalline che rapide divallano desiose e sognanti la pace — la dolce pace — nel largo e riposante piano; non dico i colossi o, meglio, le guglie che s'innalzano ora ardite, ora imponenti, sempre maestose al cielo, perché non v'è ignoranza insensibile al muto lavoro dei millenni, né indifferenza che resista alla tacita prece che si eleva al creatore di tanta bellezza, al costruttore di queste divine cattedrali; ma voglio accennare ai luoghi più ignorati, alle valli più oscure, più disperse, più dimenticate della generosa natura e che l'ombra domina pure sovrana; voglio accennare ai brevi specchi d'acqua sperduti ed immobili nei recessi più lontani, alle distese candide di nevi dove il poeta sa cogliere tutta un'onda di poesia alta, l'unica orma fugace di un piede umano che là pure passò offrendo il desiderio della vita, voglio accennare alle brulle e sconosciute pareti dove solenne, immutabile, spettrale, bianca pare si rifletta la morte...

L'animo del montanaro

Gli uomini: con quanta efficacia il Poeta sa penetrare e descrivere l'anima della rude gente della montagna. Davanti al casolare umile più che modesto, siede, la sera, il montanaro silenzioso e pensoso, con lo sguardo all'orizzonte lontano. Sarebbe ardua impresa la comprensione di quanto pure si agita in quel cuoco, che il volto è severo, plasmato ai grandi silenzi, alla dura fatica. Eppure baserà un attimo solo, e solo accenno fugace, perché il Poeta legge in quel volto, intesa il linguaggio di quegli occhi cerulei. Ecco: è una voluta di fumo che esce dalla ruvida pipa, una volta che si è spento il fumo, una volta che si è spento il fumo? Ed il Poeta sente tutta la gioia del placido giorno trascorso nel consueto lavoro. Quello sguardo sosta un momento sulla lontana linea dell'orizzonte dove è nella pace — un circo più rosso staziona nel cielo turchino? E dice lo sguardo al Poeta che domani sarà ancora giocando il lavoro e le mandrie liete ritorneranno al consueto pascolo... E il corrugarsi più fido della fronte o l'ascolto più acuto di un campano? E intanto il Poeta l'ansia per la giovinezza che è ancora perduta laggiù, laggiù nel bosco oramai nero... Si abbassano gli occhi sul prato, dinanzi al casolare, dove i ragazzi giocano vociando? E il Poeta vive la gioia, la speranza e l'amore per la vita che in loro continua...

E mentre passiamo, presi dall'an-

vecchia e nuova generazione

La gloriosa stirpe delle guide Fiorelli di Valmaia non si smentisce: la vecchia generazione tramanda alla nuova le tradizioni di valore alpinistico e di attività che l'hanno resa così benemerita. La fotografia ritrae infatti Virgilio Fiorelli, col figlio diciassettenne sulla vetta della Cima del Caio occidentale (m. 2941) dopo la prima ascensione in sci, compiuta il 15 marzo scorso insieme con Angelo Calegari di Milano, socio del C.A.I. e dello Sci-C.A.I. Milano.

Tre scopi offerrete acquistando i libri delle nostre combinazioni:

1) Arricchire la vostra biblioteca delle migliori opere che ogni alpinista deve leggere, specialmente in questi momenti di ridotta attività in montagna. 2) Godere di sensibili riduzioni sui prezzi di copertina. 3) Aiutare il nostro giornale che, pur offrendovi riduzioni al prezzo, percepisce un modesto margine dagli editori.

EDIZIONI «MONTES» DI TORINO: Guglermina e Lampugnani: Vette... L. 25,— 23,— Giuseppe Zoppi: La guida della montagna... 30,— 25,—

EDIZIONI «MONTES» DI TORINO: Guglermina e Lampugnani: Vette... L. 25,— 23,— Giuseppe Zoppi: La guida della montagna... 30,— 25,—

EDIZIONI «MONTES» DI TORINO: Guglermina e Lampugnani: Vette... L. 25,— 23,— Giuseppe Zoppi: La guida della montagna... 30,— 25,—

EDIZIONI «MONTES» DI TORINO: Guglermina e Lampugnani: Vette... L. 25,— 23,— Giuseppe Zoppi: La guida della montagna... 30,— 25,—

EDIZIONI «MONTES» DI TORINO: Guglermina e Lampugnani: Vette... L. 25,— 23,— Giuseppe Zoppi: La guida della montagna... 30,— 25,—

EDIZIONI «MONTES» DI TORINO: Guglermina e Lampugnani: Vette... L. 25,— 23,— Giuseppe Zoppi: La guida della montagna... 30,— 25,—

SALVATAGGI

Episodi e fatti edificanti

(S. Punitata) Era stato ricuperato un giovane alpinista viennese e trasportato al prossimo rifugio, moribondo. C'era chi lo conosceva. Si trattava di un figlio unico. Il medico mi disse di avvisare d'urgenza telefonica-

Non v'ha dubbio che all'alba dell'alpinismo simili miserie erano ignote, che lo spirito della solidarietà fra gli alpinisti si manifestava sotto forme più belle, e che l'accorrere, in aiuto al rocciatore in pericolo non costituiva una corvée e da Sisifo, ma piuttosto un'opera di elementare carità verso il prossimo.

Un simile poco simpatico comportamento da parte delle guide nei confronti dei sinistrati della montagna, trova in parte la spiegazione nelle mutate condizioni dell'alpinismo moderno e più ancora nel comportamento dei «salvati» verso i «salvatori» che non è certo meno nauseabondo di quello dei secondi.

D'altro canto potrei raccontare molti casi di un altruismo così eroico, così puro, di fronte al quale anche l'anima più scettica dovrebbe inchinarsi, ma ciò esulerebbe dal mio compito, che è quello di mettere alla gogna uomini e azioni, onde cercare i rimedi per l'avvenire, e non quello di fare il panegirico ai santi.

Ed ora diamo un po' un'occhiata al rovescio della medaglia, e alla disastrosa impressione prodotta dalla mia narrazione se non sveniva del tutto, certo verrà mitigata alquanto in seguito alla illustrazione del contegno degli attori, dirò così «passivi» dei drammi in montagna; e la mano, innalzata per maledire, cadrà inerte a mezzo l'arco, se per le anime rette una legge di compensazione non rappresenta un inutile sofismo.

Tita Piaz

TRASLOCHI e TRASPORTI VARI con motocarri per Milano e provincia PREZZI MODICI Telefonare: 72616 citando «LO SCARPONE»

BERTACCHI, il poeta della montagna

Padova, aprile. Come è stato preannunciato, la sera dell'8 aprile il comm. Mario Tedeschi, della Sezione di Milano del C.A.I., ha tenuto a Padova, nella Sala del Palazzo Pedrocchi, la sua conferenza sul tema: «La Montagna nella poesia di Giovanni Bertacchi».

Si può affermare che tutti i nostri appassionati dell'Alpe erano presenti: una sala affollatissima, una sala magnifica di pubblico scelto, attento, che ha seguito per oltre un'ora la parola chiara, precisa, efficace dell'oratore ed ha ammirato con compiacimento, senza distensione alcuna, le belle disposizioni.

Non sarà mai detto con evidenza quanto la Sezione patavina abbia colpito nel segno organizzando questo ciclo di conferenze; o, per meglio dire, quanto abbia corrisposto ad una desiderata della grande massa degli alpinisti padovani.

Come pure è evidente che la scelta di questa magnifica Sala «Rosina» del Palazzo Pedrocchi è stata felicissima: perché nella nostra città — e forse non solo nella nostra città — difficilmente se ne potrebbe trovare una seconda che ne offra il raccoglimento a cui induce la sua severa e pure intima architettura, a questi che coesistono incontra di anime profondamente appassionate alla Montagna, alla sua poesia, alla sua incomparabile bellezza.

A tutto ciò si aggiunge il nome dell'oratore noto simpaticamente per la sua lunga ed operosa attività tutta volta alla vulgarizzazione dell'Alpe, ed il fascino che esercita il Poeta Giovanni Bertacchi.

Mario Tedeschi non lo ha conosciuto e lo ha studiato con un affetto che non esito a definire fraterno. Ha penetrato fino all'intimo il sentimento di quel nobile cuore per cogliere il momento ed i mezzi più fecondi della sua vita operosa di scrittore.

Mi sarebbe giusto affermare che il Tedeschi, con questo suo studio, lo ha in certo qual modo ricambiato alla Montagna fissando, con la sua rarefatta all'attenzione del pubblico, l'aspetto fondamentale ed essenziale del carattere profondamente umano del Poeta; di un'umile e pure grande amore suo per tutto ciò che dalla Montagna ha vita.

Come un solo raggio di sole illumina innumere cose che a quella luce pare ogni di risorgano — e risorgono! — a nuova vita; così la poesia di Giovanni Bertacchi colpisce e colora tutti gli aspetti della Montagna, anche quelli nascosti alle comuni facoltà intuitive e sensitive, anche quelli che voce sembra non abbiano per dire al vivente la buona parola di vita.

Sono le cose; sono gli uomini. Le cose: ma non dico dei fiori, per i quali mi rifiuto credere esista una sola cosa che non l'abbia dotato il loro linguaggio; non dico dell'albero, perché almeno l'ultimo larice squassato dai venti e dalle bufere, sfidante l'impervia

La Fondazione «Emilio Comici»

Il Comitato nazionale per le onoranze ad Emilio Comici, in seguito alle dimissioni dei suoi componenti: Brunner Giorgio, Berti Antonio, Fabjan Giordano B., Sagromora PierAlberto e Stefanelli Fausto, si è sciolto.

Nel rimettere il loro mandato, i suddetti incaricati hanno proposto che in luogo del Comitato venisse costituita una «Fondazione Emilio Comici» e ciò perché le onoranze al nostro grande alpinista scomparso avessero un maggiore sviluppo ed un maggiore senso di continuità. La Sezione di Trieste del C.A.I. ha accettato tale proposta e l'ha inoltrata per l'approvazione alla Presidenza Generale del C.A.I. Questa ha aderito ed ha stabilito di additare alla «Fondazione Emilio Comici».

A far parte di detta Fondazione sono stati chiamati i seguenti camerati: Sagromora PierAlberto di Padova, Trevisini Giorgio e Fratelloni Guido di Trieste.

La Sede della «Fondazione Emilio Comici» sarà a Padova presso il camerata PierAlberto Sagromora, in viale Mazzini 16.

Nozze

Il 3 corr. nella chiesa di S. Agostino a Milano, Romualdo Fasini, fratello del nostro Direttore, si è unito in matrimonio con la gentile signora Luisa Zeni di Brunico. Testimoni dello sposo il capitano Veronesi di Brescia ed il tenente Marcello Dardi di Milano, ferito sul fronte russo; della sposa i signori Maiocchi e Fabbrì.

Alla nuova coppia i nostri cordiali auguri.



